



L'INDUSTRIA ITALIANA TRA STASI E SEGNI DI RECUPERO

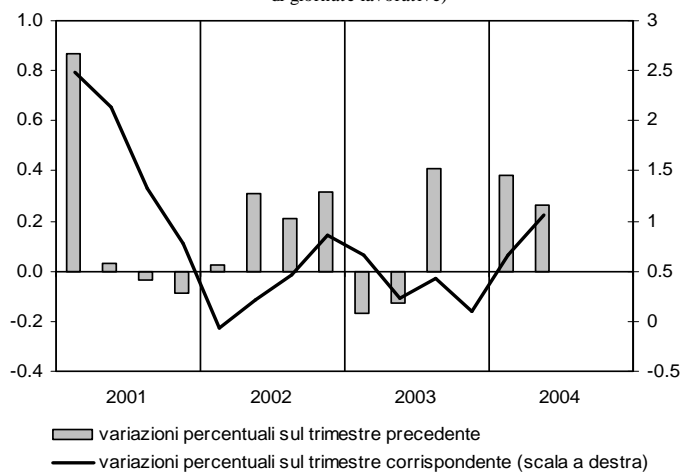
L'economia italiana è dalla metà dello scorso anno in moderata ripresa. L'attività produttiva, nel primo semestre del 2004, è stata trainata dalla domanda finale interna. Le esportazioni, in caduta a fine 2003 e inizio 2004, hanno sperimentato un consistente rimbalzo nel secondo trimestre. In questo quadro congiunturale favorevole è "mancata all'appello" l'industria, mantenutasi, pur tra alti e bassi, sulla tendenza stagnante che ha caratterizzato gli ultimi due anni e mezzo. Alla fine del 2001 si è interrotto infatti il ciclo negativo dell'attività manifatturiera, ma a ciò non ha fatto seguito una fase di deciso recupero; nel 2002 e nel 2003 si sono solo evidenziate alcune "false partenze" che hanno illuso gli analisti. A inizio 2004, però, la stasi industriale - in presenza di significative accelerazioni di export, investimenti e consumi di beni durevoli - diviene più difficile da spiegare. Il contemporaneo manifestarsi, nel primo semestre, di un calo delle scorte e di un'accelerazione delle importazioni suggerisce che la maggiore domanda finale è stata soddisfatta in parte dalle giacenze di prodotti invenduti accumulati nei magazzini dalle imprese italiane alla fine dello scorso anno, in parte da merci di provenienza estera. I più intensi acquisti sui mercati internazionali potrebbero, a loro volta, essere connessi, oltre che a erosione di competitività, al fatto che la maggiore domanda interna si è inizialmente indirizzata su produzioni che non si realizzano nel nostro Paese (alcuni beni intermedi, beni di investimento ad alta tecnologia, elettronica di consumo, ecc.). Per le prospettive a breve termine, le indicazioni delle inchieste ISAE presso le imprese mostrano, pur tra oscillazioni mensili che denotano una situazione di persistente incertezza, segnali di lento miglioramento. Il possibile esaurimento del processo di ridimensionamento delle scorte, in presenza di un andamento ancora positivo della domanda interna ed estera, spingerebbe al rialzo l'attività manifatturiera nei prossimi mesi. Nelle stime dell'ISAE, la produzione industriale, dopo un primo trimestre in lieve flessione e un secondo stagnante, tornerebbe a registrare un segno positivo nel periodo luglio-settembre, con un successivo rafforzamento nel periodo autunnale. Che questi segnali di recupero preludano alla tanto attesa ripresa e non costituiscano invece un nuovo episodio di "falsa partenza" della nostra industria saranno naturalmente le evoluzioni dei prossimi mesi a dirlo, in un contesto in cui alla sostanziale tenuta della congiuntura internazionale si contrappongono le incertezze connesse ai rincari petroliferi.

La moderata ripresa dell'economia italiana...

L'economia italiana appare in moderata ripresa dalla metà del 2003. Dopo la battuta d'arresto sperimentata alla fine dello scorso anno, il PIL è tornato, nel primo semestre del 2004, su un positivo sentiero di crescita. Il recupero dell'attività economica è stato fondamentalmente trainato dalla domanda finale interna, in presenza di un contributo negativo delle scorte. Gli investimenti, dopo la prolungata flessione del 2003, hanno mostrato una netta inversione di tendenza, crescendo nei primi sei mesi del 3,1% rispetto ai livelli medi

Prodotto interno lordo

(prezzi 1995, dati destagionalizzati e corretti per il diverso numero di giornate lavorative)

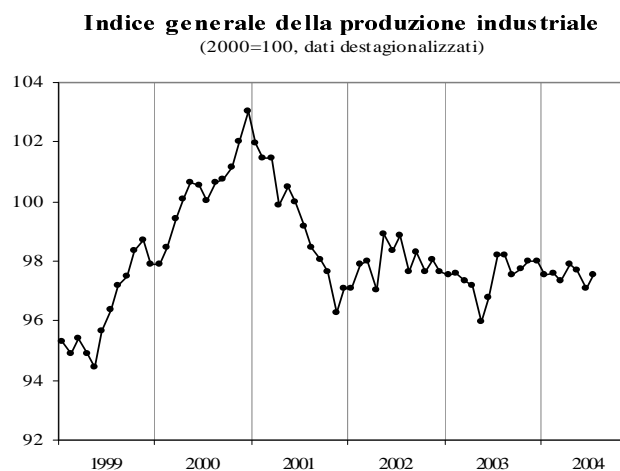
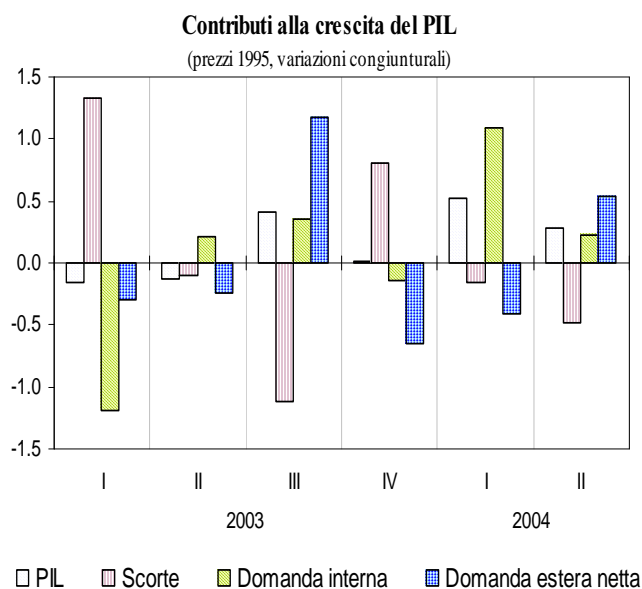


della seconda metà dello scorso anno. I consumi delle famiglie residenti, pur caratterizzati da una notevole volatilità, hanno registrato, nello stesso periodo, un progresso dello 0,8%. Tra le spese delle famiglie, un'evoluzione particolarmente dinamica hanno mostrato gli acquisti di beni durevoli (+6,2% nel primo semestre rispetto ai precedenti sei mesi), mentre sono rimasti relativamente deboli quelli di beni non durevoli e di servizi. Le esportazioni, in consistente riduzione nell'ultimo trimestre del 2003 e nel primo del 2004, hanno registrato un marcato rimbalzo nel periodo aprile-giugno, risentendo, con un ritardo rispetto ai principali partner europei, dell'espansione del commercio mondiale. Al recupero dell'*export* si è peraltro accompagnato un'accelerazione delle importazioni seppure a ritmi inferiori a quelli delle vendite all'estero

... e la stasi dell'industria

Nel contesto di graduale rafforzamento dell'attività economica e di maggiore vivacità della principali componenti della domanda, è "mancato all'appello" il settore industriale. Misurato sulla base dell'indice generale della produzione industriale, il ristagno dell'attività manifatturiera dura, pur tra alti e bassi, da circa due anni e mezzo: dopo l'interruzione alla fine del 2001 della caduta produttiva che aveva interessato i dodici mesi precedenti, la nostra attività industriale non ha registrato un vero processo di recupero, continuando a oscillare intorno a una tendenza complessivamente stagnante. Nel corso di questo periodo si sono evidenziati alcuni episodi che avevano fatto sperare in un risveglio (nella prima metà del 2002 e nell'estate del 2003), ma che si sono successivamente rivelati solo delle false partenze.

La fase di sostanziale debolezza è quindi proseguita nei primi sei mesi del 2004,



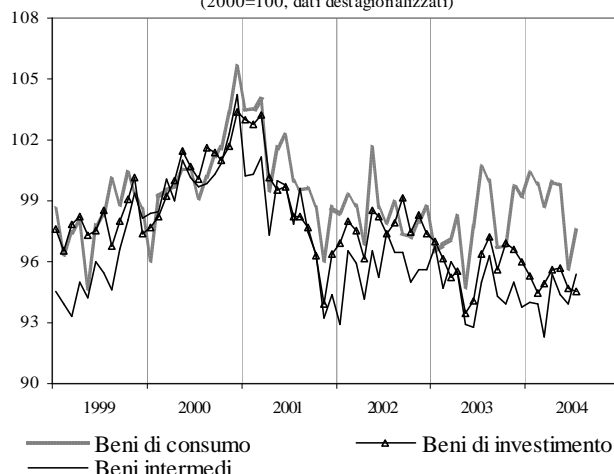
Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

nonostante l'intensificarsi di segnali più positivi nel resto dell'economia e nel contesto internazionale. Nel periodo gennaio-giugno, l'indice della produzione industriale, al netto della stagionalità, è diminuito dello 0,4% rispetto agli ultimi sei mesi del 2003, a sintesi di una lieve flessione nel primo trimestre e di una sostanziale stazionarietà nel secondo.

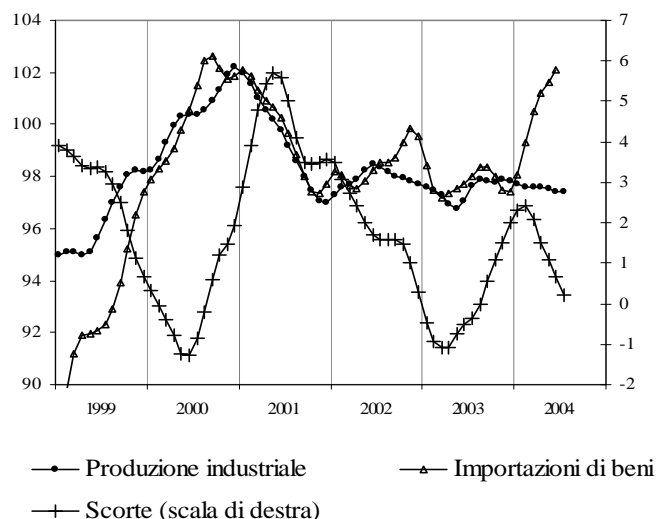
La stasi dell'attività produttiva si è accompagnata, da un lato, a una diminuzione dei prodotti invenduti in magazzino, dall'altro a un forte aumento delle importazioni di beni. Il rallentamento del processo di accumulazione delle scorte è risultato molto marcato rispetto agli elevati ritmi osservati nell'ultima parte del 2003. Sulla base dei dati di Contabilità Nazionale, il contributo alla crescita del PIL è risultato negativo per 0,1 punti percentuali nel primo trimestre e per 0,5 punti nel secondo; un'evoluzione che trova riscontro nelle inchieste dell'ISAE presso le imprese industriali che evidenziano, nella prima metà del 2004, una riduzione delle giacenze di magazzino che erano sensibilmente cresciute nella seconda metà dell'anno precedente. Nel contempo, le importazioni di merci, corrette per i fattori stagionali e accidentali, hanno registrato una forte impennata, difficilmente spiegabile in un contesto di debolezza congiunturale interna.

Il concorrere di questi fenomeni - stasi della produzione industriale, diminuzione delle giacenze di magazzino, accelerazione delle importazioni, in un quadro generale di domanda relativamente sostenuta - può spingere ad azzardare alcune ipotesi interpretative sul mancato decollo dell'industria manifatturiera nel corso degli ultimi sei mesi. Le imprese italiane potrebbero, in particolare, avere reagito alla maggiore domanda attingendo alle giacenze di prodotti invenduti e mantenendo così invariati i ritmi produttivi. La prevalenza di segnali ancora contrastanti sull'effettiva crescita delle

Produzione industriale per raggruppamenti di industrie
 (2000=100, dati destagionalizzati)



Produzione industriale, importazioni e scorte
 (ciclo-trend)



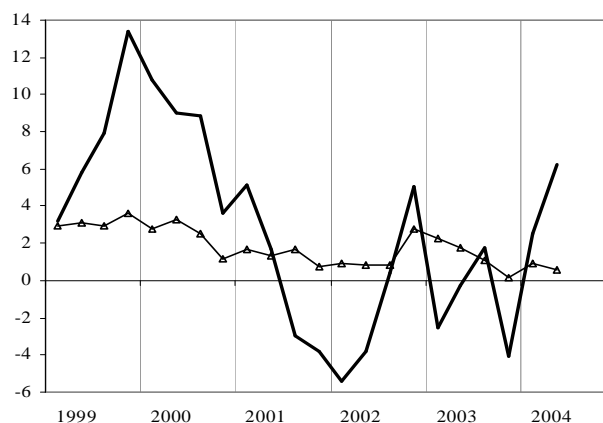
Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISAE e ISTAT

componenti di domanda avrebbero ancora condizionato la formazione di aspettative di ripresa, anche alla luce dei ricordati episodi di “falsa partenza” registrati nel 2002 e nel 2003.

L'inerzia nella risposta dell'attività industriale agli stimoli della domanda si è accompagnata, come già sottolineato, anche a una marcata accelerazione degli acquisti all'estero. Stazionarie nel primo trimestre del 2004, le importazioni di manufatti sono aumentate di circa il 5% nel secondo. Dopo un periodo di progressive riduzioni, sarebbe quindi tornata a crescere l'incidenza dei beni di origine estera sulla domanda interna: l'elasticità di penetrazione delle importazioni, calcolata rispetto a un aggregato costituito da consumi, investimenti e variazione delle scorte, è risultata in forte rialzo, dopo i valori molto contenuti registrati nel 2002 e 2003. Il rimbalzo dell'*import* non è naturalmente di facile lettura, essendo questa componente della domanda soggetta, da un lato, alle incertezze statistiche che caratterizzano solitamente i dati di commercio estero e, dall'altro, a una accentuata volatilità nel breve periodo. Pur tenendo conto di ciò, il rapido aumento degli acquisti dall'estero potrebbe suggerire un'erosione di competitività delle nostre produzioni sul mercato interno nei confronti dei competitori esteri o, alternativamente, il fatto che la maggiore domanda di beni di investimento e beni di consumo (soprattutto durevoli) emersa nel recente periodo ha riguardato produzioni che non si realizzano nel nostro paese.

Naturalmente è molto difficile sulla base delle informazioni disponibili dipanare una simile questione. In quanto segue si cerca di verificare le tendenze delle principali variabili in gioco, nella insoddisfacente *performance* dell'industria manifatturiera, distinguendo tra settori che producono prevalentemente per il mercato interno e settori rivolti prevalentemente all'estero e analizzando

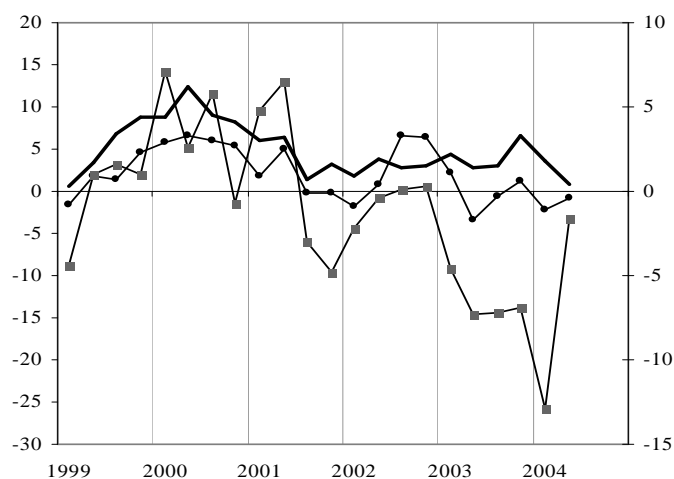
Elasticità delle importazioni alla domanda interna
(variazioni % annue)



—▲— Indicatore di domanda — Importazioni di beni

Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Posizione concorrenziale delle imprese industriali
(inchieste ISAE, dati destagionalizzati)



— Mercato interno ● UE ■ Extra UE

Fonte: Elaborazioni ISAE

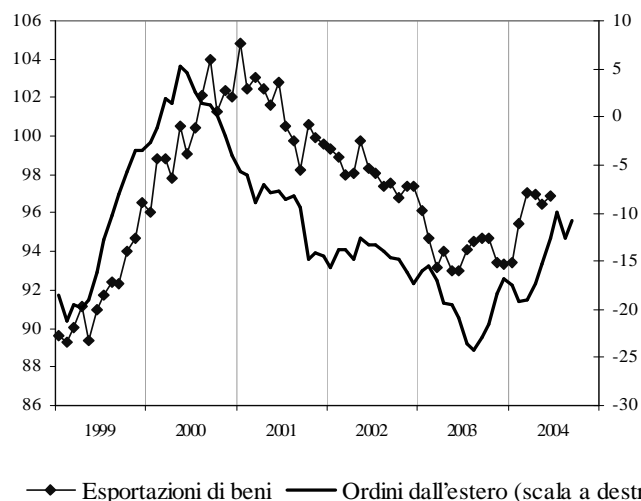
all'interno di questi le attività produttive sulla base delle principali destinazioni economiche: beni di consumo, di investimento, intermedi.

A questo fine, partendo dalla disaggregazione delle attività industriali in 189 settori di attività economica (corrispondente alla classificazione a 4 cifre ATECO2002), abbiamo ricostruito aggregati coerenti con la classificazione per raggruppamenti principali di industrie sia per i settori esportatori (così classificati se la quota di merci venduta sui mercati esteri è risultata almeno pari al 40% della produzione complessiva), sia per quelli aventi il mercato interno come principale destinazione dei propri prodotti. Attraverso tale procedura sono stati ricostruiti indicatori perfettamente confrontabili degli indici della produzione industriale e dei saldi delle inchieste dell'ISAE condotte presso le imprese manifatturiere ed estrattive (si veda la nota metodologica in appendice).

La diffusione del ciclo nei settori industriali

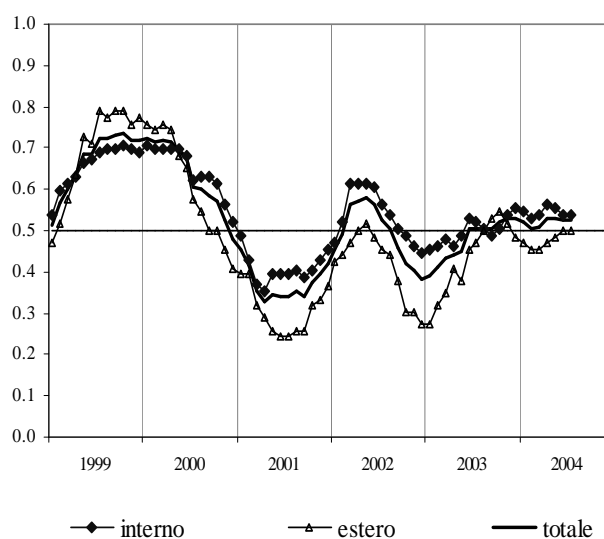
Prima di analizzare il comportamento dei singoli settori, un'efficace informazione sintetica sullo stato della congiuntura manifatturiera è fornita dall'indice di diffusione del ciclo che misura la percentuale di settori industriali che si trovano in posizione ciclica positiva. A livello complessivo, la quota di settori che si collocano in fase espansiva ha superato marginalmente la soglia del 50% nella seconda metà del 2003; tuttavia, a conferma dell'incerta congiuntura, tale percentuale non è sostanzialmente cresciuta nei successivi dodici mesi, rimanendo poco sopra il limite che separa l'espansione dalla recessione. Distinguendo tra settori che operano per il mercato domestico e per quello estero, si osserva che lo spostamento nella zona positiva ha fondamentalmente riflesso l'evoluzione delle industrie che vendono prevalentemente

Esportazioni di beni e ordini dall'estero
(dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISAE e ISTAT

Indice di diffusione



Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

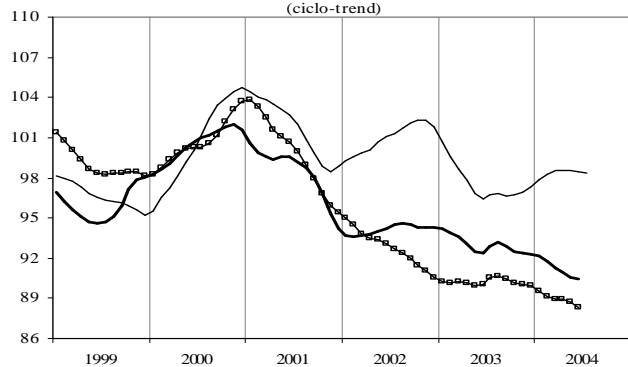
all'interno; anche in questo caso è, però, da sottolineare che il miglioramento è stato marginale. I settori che si rivolgono prevalentemente al mercato estero sono invece risultati in maggioranza, tra fine 2003 e inizio 2004, in zona recessiva, risentendo del cattivo andamento delle esportazioni; la diffusione del ciclo per queste attività produttive è andata tuttavia migliorando nei mesi più recenti, in connessione con la marcata accelerazione delle vendite all'estero, talché l'indice è tornato a sfiorare quota 50% all'inizio di questa estate.

Dinamiche produttive dei settori esportatori

Con riferimento alla classificazione per destinazione economica emergono situazioni differenziate. Nel secondo trimestre, la domanda estera di beni di consumo è risultata in aumento, a fronte di livelli produttivi in lieve diminuzione. In particolare, la produzione di beni di consumo durevoli dei settori orientati all'*export*, in netta espansione nella seconda metà del 2003, è diminuita fortemente nei due trimestri successivi ritornando sui valori della metà del 2003, nonostante il consistente aumento della domanda dall'estero. E' presumibile che nel corso del 2003 l'intensità della ripresa del fscommercio internazionale sia stata inizialmente sovrastimata determinando, in corrispondenza dell'aumento della produzione, un'eccessiva accumulazione delle giacenze di magazzino. La correzione dei livelli delle giacenze, ritornate su livelli giudicati normali, sarebbe stata realizzata a scapito dei livelli produttivi risultati in calo nei mesi più recenti.

Per la componente dei beni di consumo non durevoli, che rappresenta oltre la metà delle vendite di tali beni, la domanda proveniente dall'estero è rimasta stazionaria. I livelli della produzione sono diminuiti, a fronte di un seppur poco accentuato processo di decumulo del magazzino.

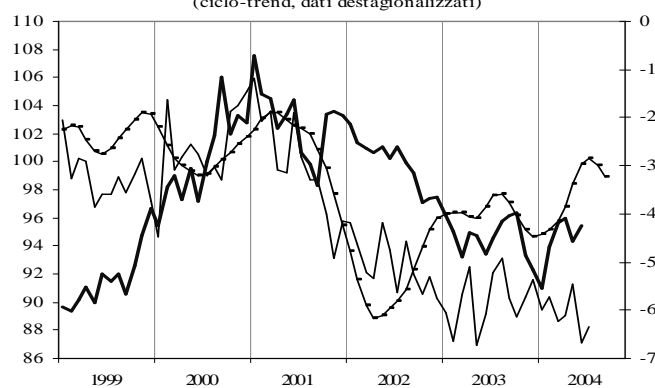
Settori orientati all'estero: produzione per raggruppamenti di industrie
(ciclo-trend)



— Beni di investimento — Beni intermedi — Beni di consumo

Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

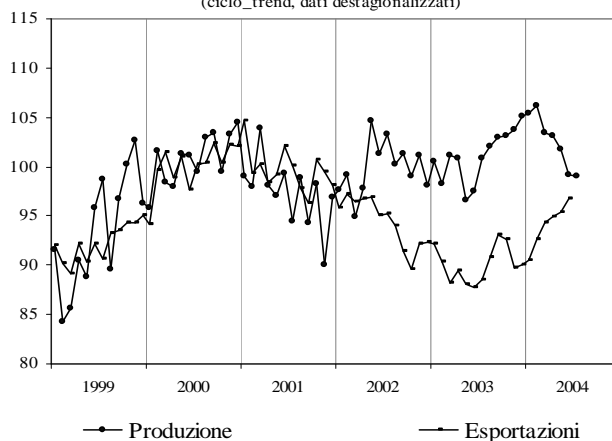
Settori orientati all'estero: produzione esportazioni e scorte - beni di consumo
(ciclo-trend, dati destagionalizzati)



— Produzione — Esportazioni — scorte (scala a destra)

Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISAE e ISTAT

Settori orientati all'estero: produzione ed esportazioni - beni durevoli
(ciclo_trend, dati destagionalizzati)



—●— Produzione — Esportazioni

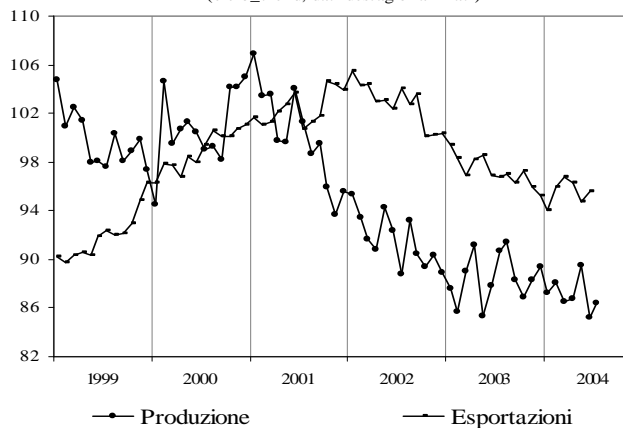
Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Nei beni di investimento, nell'ultimo trimestre del 2003, la produzione industriale aveva mostrato un aumento, in controtendenza con l'andamento della domanda. In questo caso le imprese avrebbero in parte anticipato l'accelerazione delle esportazioni che si è poi concretamente realizzata nel corso del primo trimestre del 2004. Nei mesi successivi, la produzione si è mantenuta stazionaria sui valori della fine del 2003, in risposta a un sostanziale rallentamento della domanda proveniente dall'estero.

Le dinamiche della produzione, in contrasto con quelle degli ordinativi e delle scorte, potrebbero in parte risentire dell'eccessiva approssimazione della classificazione dei settori in "esportatori" e "non esportatori", ricostruita a partire da un elevato dettaglio settoriale. Le imprese appartenenti ai comparti produttivi a prevalente destinazione interna, reagiscono infatti alla congiuntura nazionale tenendo conto anche di quanto avviene alla domanda internazionale e vendendo, anche saltuariamente, una parte consistente della propria produzione all'estero se ciò risulta conveniente. L'aver incluso tra le imprese esportatrici anche alcune unità produttive a prevalente destinazione interna potrebbe aver portato a stimare dinamiche produttive più contenute.

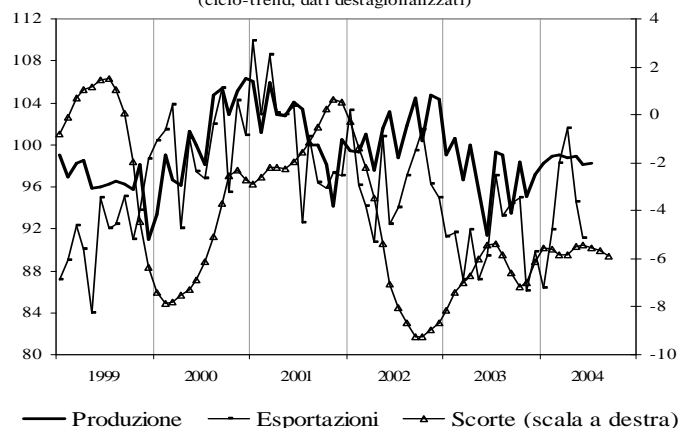
La domanda dall'estero di beni intermedi, ha mostrato un netto progresso tra il primo e il secondo trimestre. Tale incremento sarebbe stato in larga parte soddisfatto attraverso riduzioni dei livelli delle scorte che, tuttavia, sono rimaste poco al di sotto dei valori di equilibrio. La ripresa di questo comparto industriale si è presentata ancora incerta nella prima metà del 2004, soprattutto a riflesso della debolezza dei settori "acquirenti". Si tratta, come noto, di produzioni di materiali di base e di semilavorati utilizzati nelle fasi iniziali dell'attività produttiva e, quindi,

Settori orientati all'estero: produzione ed esportazioni - beni non durevoli
(ciclo_trend, dati destagionalizzati)

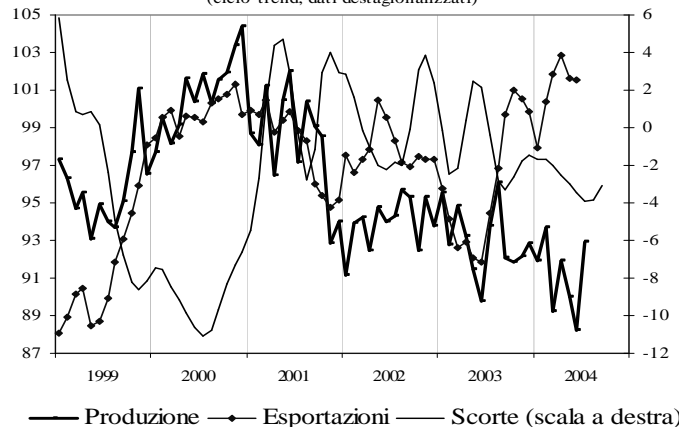


Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Settori orientati all'estero: Produzione esportazioni e scorte - beni di investimento
(ciclo_trend, dati destagionalizzati)



Settori orientati all'estero: Produzione esportazioni e scorte - beni intermedi
(ciclo_trend, dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISAE e ISTAT

normalmente anticipatrici del ciclo aggregato. Sulla base delle attese di produzione a breve termine, tratte dalle più recenti inchieste dell'ISAE, una nuova crescita dei volumi prodotti è prevista nei mesi finali dell'anno in corso. Le stesse inchieste mostrerebbero per il terzo trimestre un netto miglioramento delle condizioni di domanda.

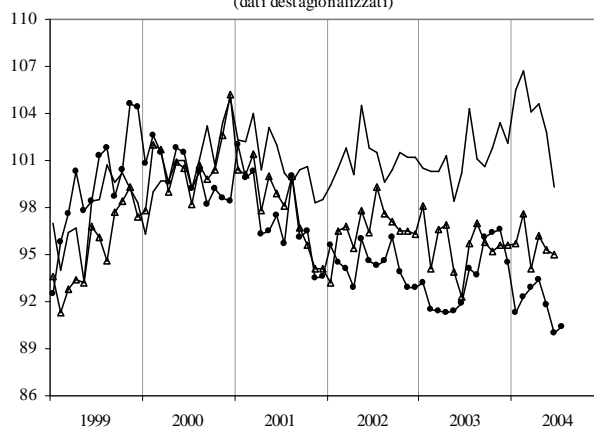
Dinamiche produttive dei settori rivolti al mercato interno

Nei settori che operano prevalentemente sul mercato domestico, la stasi produttiva ha soprattutto riguardato il comparto dei beni di investimento e, sia pure in misura più marginale, quello dei prodotti intermedi. La produzione di beni di consumo, in risalita dal terzo trimestre del 2003, ha registrato una pronunciata flessione nel secondo trimestre dell'anno in corso. Un andamento che sembrerebbe in linea con la dinamica dei consumi delle famiglie, in particolare per beni non durevoli.

Tale corrispondenza viene meno per la componente dei prodotti durevoli, la cui spesa è considerevolmente aumentata nei primi due trimestri del 2004, a fronte di una produzione in calo. I produttori nazionali di beni durevoli avrebbero dunque soddisfatto larga parte della domanda interna ricorrendo alle giacenze di prodotti finiti, risultate all'inizio dell'anno nettamente al di sopra dei valori giudicati normali. L'elevata prudenza degli imprenditori nel valutare i segnali di ripresa più recenti sarebbe quindi alla base della stazionarietà dei livelli produttivi.

Nel corso dell'anno, tuttavia, i nostri prodotti avrebbero risentito anche della maggiore concorrenza sul mercato interno da parte di produttori esteri. Accanto a ciò, emergono indicazioni che, in effetti, la maggiore domanda si sia anche indirizzata su importazioni di beni che non sono realizzati

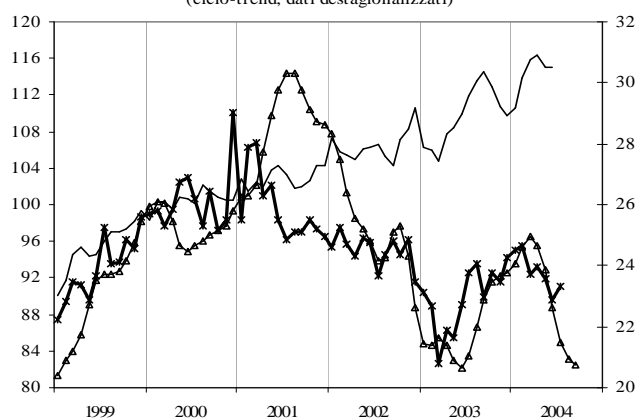
Settori orientati all'interno: produzione per raggruppamenti di industrie
(dati destagionalizzati)



—●— Beni di investimento —▲— Beni intermedi — Beni di consumo

Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Settori orientati all'interno: produzione importazioni e scorte - beni durevoli
(ciclo-trend, dati destagionalizzati)



—●— Produzione — Importazioni —▲— Scorte (scala a destra)

Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISAE e ISTAT

nel nostro paese. Per quanto riguarda gli acquisti all'estero, infatti, i maggiori incrementi hanno riguardato taluni prodotti intermedi per i quali siamo dipendenti dalla fornitura estera (materie plastiche e gomma) e gli apparecchi elettrici e di precisione che non rientrano nella nostra specializzazione produttiva. In aumento sono risultati anche gli acquisti di prodotti alimentari, dell'abbigliamento-calzature su cui incidono sia fattori di competitività sia le relazioni *intra-industry* che caratterizzano settori altamente internazionalizzati e contrassegnati dall'operare delle multinazionali. Marcata è stata infine l'accelerazione nelle altre industrie manifatturiere.

Nel complesso, l'aumento dei volumi importati di beni durevoli ha probabilmente beneficiato del miglioramento delle condizioni di accesso al credito al consumo e della contrazione dei prezzi di alcuni prodotti (in particolare, per l'elettronica di consumo), favorita anche dal tasso di cambio, particolarmente apprezzato, dell'euro nei confronti del dollaro.

Nei primi due trimestri del 2004, l'acquisto all'estero di beni di investimento ha mostrato una accelerazione. Per contro, la produzione di tali beni da parte dei settori principalmente rivolti al mercato interno, stazionaria nel primo trimestre, si è notevolmente ridotta in quello successivo. I livelli delle giacenze di tale settore sono stati caratterizzati da ampie oscillazioni cicliche. All'ultima profonda contrazione, registrata nel secondo trimestre del 2003, ha fatto seguito un parziale recupero e, successivamente, un fase di stazionarietà durata fino ai primi mesi del 2004. Nell'anno in corso, il ciclo del magazzino è risultato molto attenuato e ha riflesso con un certo ritardo le dinamiche della produzione. Le giacenze si sono attestate al di sotto di valori giudicati normali, ma, comunque, superiori ai livelli minimi del 2003.

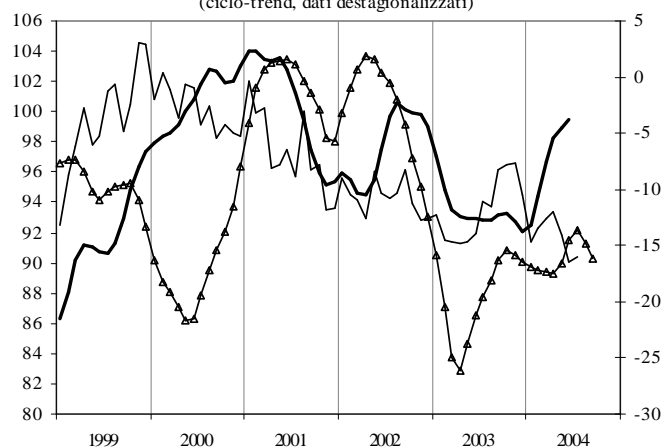
Importazioni per settori di attività economica (indici destagionalizzati, variazioni congiunturali)

Settore	2003	04 - I	04 - II
Estrazione di minerali	0,0	0,7	7,2
Alimentari, bevande e tabacco	0,0	-1,3	8,0
Tessile e abbigliamento	0,4	4,7	5,7
Pelli e calzature	-0,1	4,0	6,3
Legno e prodotti in legno (escl. mobili)	0,6	1,3	2,4
Carta, stampa ed editoria	-0,5	-4,3	-2,7
Raffinerie di petrolio	-1,1	-24,6	-21,5
Prodotti chimici e fibre sintetiche	0,3	2,8	-2,3
Articoli in gomma e materie plastiche	0,1	3,6	10,0
Minerali non metalliferi	0,1	4,5	2,8
Metallo e prodotti in metallo	0,0	-5,3	0,8
Macchine e apparecchi meccanici	0,9	0,6	5,3
Apparecchi elettrici e di precisione	0,0	1,5	9,8
Mezzi di trasporto	0,4	1,4	3,4
Altre industrie manifatturiere	0,0	9,0	14,6
Energia elettrica, gas e acqua	0,4	7,3	5,6
Totale manifattura	0,2	3,3	3,6

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Settori orientati all'interno: produzione importazioni e scorte - beni di investimento

(ciclo-trend, dati destagionalizzati)



— Produzione — Importazioni —▲— Scorte (scala a destra)

Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISAE e ISTAT

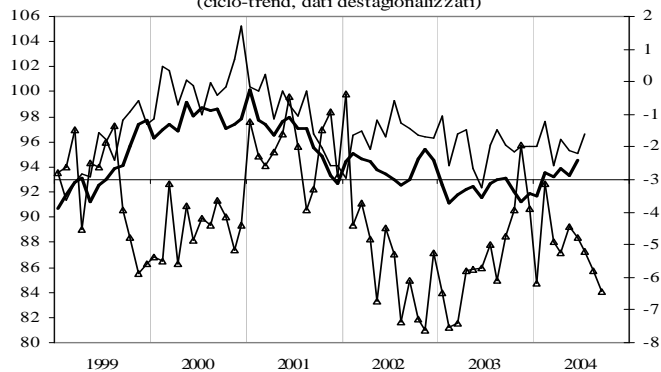
La produzione di beni intermedi per il mercato interno è risultata stazionaria, in risposta a livelli non ancora sostenuti della domanda di tali prodotti da parte degli altri settori dell'industria manifatturiera. Le importazioni di questa tipologia di merci, in lieve risalita già nei primi mesi del 2004, sono ulteriormente cresciute in quelli successivi. Secondo le inchieste dell'ISAE, gli ordinativi hanno registrato un nuovo aumento tra il secondo e il terzo trimestre del 2004, cui è corrisposta una più forte diminuzione dei livelli delle scorte, attestata al di sotto dei livelli di equilibrio. Dalle informazioni relative al terzo trimestre è emerso un netto miglioramento anche delle aspettative di produzione; un segnale favorevole circa le prospettive di breve periodo dell'attività manifatturiera nel complesso.

Le prospettive a breve termine

Nei prossimi mesi dovrebbe avviarsi un moderato recupero del ciclo industriale. Secondo gli ultimi dati qualitativi disponibili, tratti dalle inchieste dell'ISAE, i segnali di miglioramento dell'attività produttiva sono apparsi in via di consolidamento, dopo che erano risultati particolarmente discontinui all'inizio dell'anno. Dopo un iniziale ripiegamento, è cresciuto nel secondo trimestre il giudizio degli imprenditori sul livello degli ordini e della produzione. Nel trimestre successivo è emersa una sostanziale stazionarietà.

Gli ordinativi dall'estero sono risultati in forte risalita. Tra le componenti, i beni di consumo si caratterizzano per una notevole volatilità; quelli di investimento hanno invece presentato una crescita moderata. Entrambi gli aggregati hanno interamente recuperato la flessione del 2003 già all'inizio dell'anno in corso, con un certo anticipo rispetto ai beni intermedi. Questi ultimi hanno acquisito un

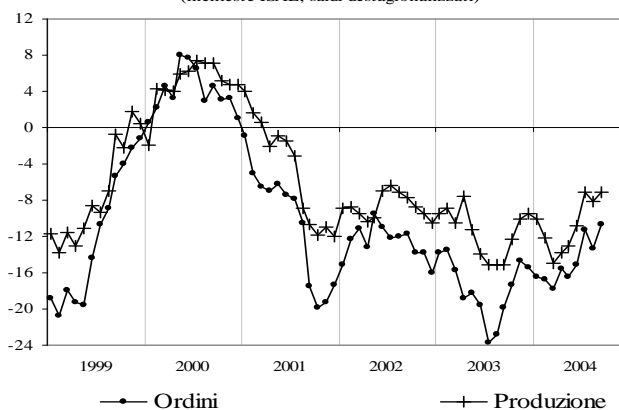
Settori orientati all'interno: produzione importazioni e scorte - beni intermedi
(ciclo-trend, dati destagionalizzati)



— Produzione — Importazioni —▲ Scorte (scala a destra)

Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISAE e ISTAT

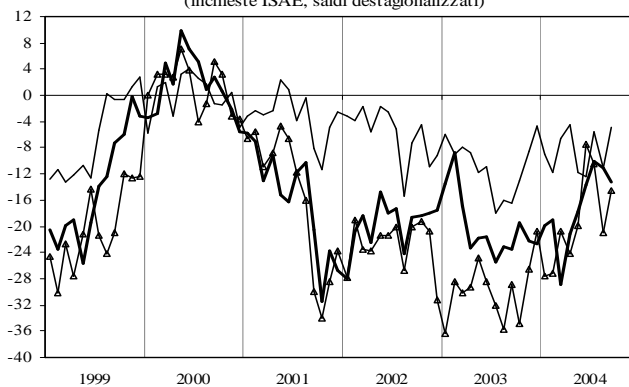
Livello degli ordini e della produzione nell'industria manifatturiera
(inchieste ISAE, saldi destagionalizzati)



—●— Ordini —+— Produzione

Fonte: Elaborazioni ISAE

Livello degli ordini e della domanda dall'estero per raggruppamenti di industrie
(inchieste ISAE, saldi destagionalizzati)



— Beni di consumo — Beni intermedi —▲ Beni di investimento

Fonte: Elaborazioni ISAE

andamento molto positivo soltanto a partire dal mese di aprile.

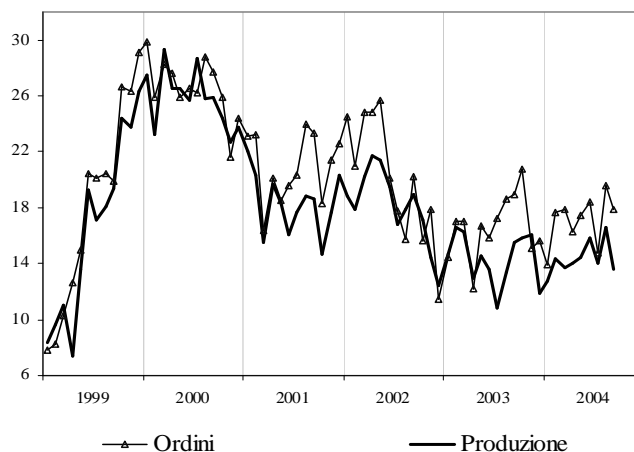
Un generale miglioramento ha interessato gli ordinativi dall'interno; la domanda di beni di investimento, particolarmente deteriorata, ha mostrato un recupero in linea con gli altri comparti di destinazione economica.

Nonostante le valutazioni sugli attuali livelli di attività, incertezza e prudenza caratterizzano i giudizi degli imprenditori sull'evoluzione di brevissimo periodo degli ordini e della produzione. Diversamente dal recente passato, tuttavia, sono emersi segnali di un possibile rafforzamento dei livelli produttivi nella seconda metà dell'anno in corso: per la prima volta, dopo oltre ventiquattro mesi, l'indicatore del ciclo industriale costruito sulle risposte degli imprenditori intervistati dall'ISAE sullo stato corrente della produzione e sulle aspettative a breve si è timidamente spinto in territorio espansivo. Si tratta di indicazioni ancora fragili e incerte, che potranno essere confermate soltanto nei prossimi mesi, una volta disponibili nuove informazioni sulle valutazioni delle imprenditorie.

Nel complesso, le prospettive a breve termine della manifattura dipendono dal venir meno dei fattori di freno (ciclo delle scorte e ricorso al mercato estero) che hanno condizionato l'attività produttiva nella prima parte del 2004. Nelle ipotesi dell'ISAE, almeno alcuni di questi elementi di ostacolo dovrebbero attenuarsi, con effetti benefici sull'attività produttiva (normalizzazione del magazzino, recupero di competitività legato a un migliore andamento della produttività, maggiore differenziazione della domanda finale). I continui rincari petroliferi gettano, tuttavia, nuovi elementi di incertezza sull'evoluzione del ciclo interno e internazionale.

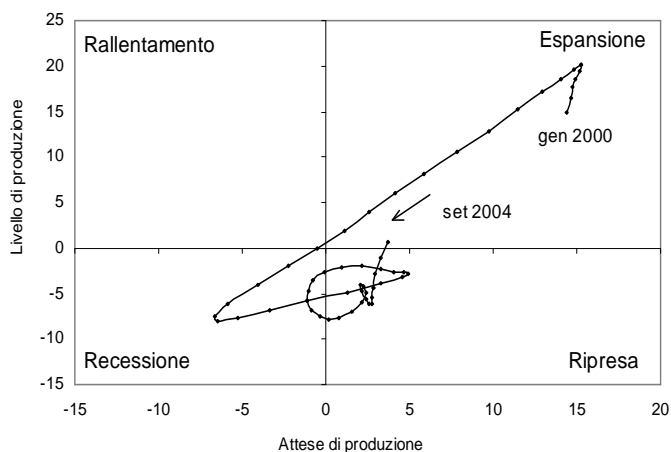
Sul piano quantitativo, sulla base delle informazioni delle inchieste, l'ISAE prevede

Attese sul livello degli ordini e della produzione nell'industria manifatturiera
(inchieste ISAE, saldi destagionalizzati)



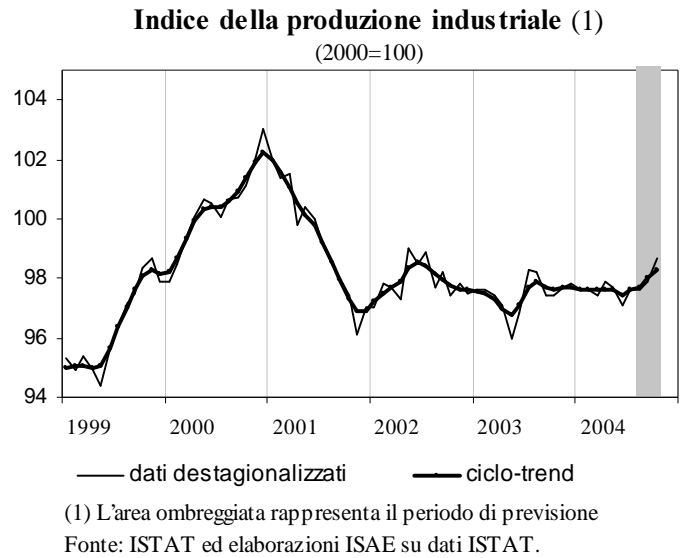
Fonte: Elaborazioni ISAE

Lo stato del ciclo industriale



Fonte: inchieste ISAE

un leggero recupero dei livelli produttivi nel terzo trimestre. Dopo il lieve rialzo di luglio, l'indice della produzione industriale, al netto della stagionalità, sarebbe rimasto sostanzialmente invariato ad agosto per poi registrare un moderato incremento a settembre. Nella media del terzo trimestre, la crescita si attesterebbe allo 0,3% rispetto al secondo. Nel mese di ottobre, la produzione è prevista in più netta accelerazione (+0,8%), in concomitanza con un sostanziale miglioramento delle aspettative di crescita nella parte finale dell'anno. Tenuto conto di tali effetti, la dinamica della produzione industriale risulterebbe positiva, dopo tre anni di flessioni consecutive. Nella media del 2004, l'aumento sarebbe pari all'1,8%.



La Nota mensile, chiusa con le informazioni disponibili al 4 ottobre, è stata redatta da Claudia Cicconi e Carmine Pappalardo, con la supervisione di Sergio de Nardis.

NOTA METODOLOGICA

La disaggregazione dei principali raggruppamenti di industrie secondo il principale mercato di sbocco è stata condotta partendo dalla classificazione dei settori industriali in classi di attività economica (4 cifre della classificazione ATECO2002). Sono classificati come esportatori i settori industriali che vendono sui mercati esteri almeno il 40% della produzione complessiva. Nella tabella che segue si riporta tale disaggregazione a livello di gruppi di attività economica (3 cifre della classificazione ATECO2002).

Raggruppamenti di industrie secondo il prevalente mercato di sbocco

Beni intermedi		Beni di investimento		Beni di consumo			
				Durevoli		Non durevoli	
Mercato interno	Mercato estero	Mercato interno	Mercato estero	Mercato interno	Mercato estero	Mercato interno	Mercato estero
14	172	281	291	323	297	151	174
156	176	282	292	334		152	175
157	242	283	293	335		153	177
171	251	311	294	354		154	18
173	261	322	295	361		155	19
20	262	331	296	362		158	
21	263	332	30	363		159	
241	268	34				16	
243	272	351				22	
246		352				244	
247		353				245	
252						365	
264						366	
265							
266							
271							
274							
275							
284							
316							
321							
37							

GLOSSARIO

clima di fiducia dei consumatori: è un indicatore sintetico derivato dall'inchiesta ISAE presso i consumatori, calcolato su nove serie ritenute particolarmente rappresentative ad esprimerne gli orientamenti.

clima di fiducia delle imprese: è un indicatore sintetico derivato dall'inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive, calcolato su tre serie ritenute particolarmente rappresentative ad esprimere le opinioni degli imprenditori.

componente di ciclo-trend: si tratta della componente di medio-lungo periodo della serie in esame ed esclude da questa la stagionalità, le oscillazioni di breve periodo ed eventuali dati anomali.

contributo: il contributo alla crescita congiunturale dell'aggregato x attribuibile alla componente y è calcolato come: $100 \times (y_t - y_{t-1}) / x_{t-1}$. Il contributo alla crescita tendenziale, per dati trimestrali, è $100 \times (y_t - y_{t-4}) / x_{t-4}$

saldo: si intende il saldo derivante dalle inchieste qualitative ISAE calcolato come differenza tra le percentuali di risposta corrispondenti alle modalità positive e negative. A seconda delle domande, le modalità positive possono corrispondere a "alto", "aumento", "superiore al normale", "favorevole"; le corrispondenti modalità negative sono "basso", "diminuzione", "inferiore al normale", "sfavorevole". Per le giacenze di prodotti finiti il saldo corrisponde alla differenza tra la modalità "superiore al normale" e le modalità "inferiore al normale" e "nessuna scorta".

variazione congiunturale: è il tasso di variazione percentuale rispetto al periodo precedente.

variazione tendenziale: è il tasso di variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.